



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

**Inaugurazione  
Anno Accademico  
2025/2026**

Venezia, 5 febbraio 2026

Saluto del rappresentante  
della Componente Studentesca  
**Simone Rizzo**

Magnifica Rettrice,  
Autorità presenti,  
Personale Docente e Tecnico Amministrativo, Scientifico, Bibliotecario,  
Collaboratrici ed esperte linguistiche, Collaboratori ed esperti linguistici,  
Studentesse e Studenti,  
Comunità cafoscarina e veneziana tutta,

L'inaugurazione di un nuovo anno accademico è da sempre un momento speciale per Ca' Foscari. Un'occasione per ritrovarsi e interrogarsi sul presente e sul futuro dell'Ateneo, sulle sue scelte strategiche, sul ruolo che l'Università esercita nella società, sui valori e l'identità che ne guidano l'azione. L'anno che inauguriamo oggi sarà caratterizzato da una fase di transizione che ci invita a riflettere ulteriormente sul contributo che ciascuno può e potrà offrire.

Pertanto, a chi ha guidato l'Ateneo nell'ultimo sessennio, alla Magnifica Rettrice Professoressa Tiziana Lippiello, desidero e desideriamo esprimere il nostro ringraziamento -personale e istituzionale- per aver interpretato il proprio ruolo sempre con equilibrio, integrità, sincero spirito di servizio. Un ringraziamento particolare inoltre al Prorettore Professore Elti Cattaruzza, interlocutore sempre disponibile, capace di ascolto e sintesi.

Per chi si candida a guidare Ca' Foscari nel futuro, siamo pronti a un dialogo costruttivo, leale, dai risultati tangibili. Senza cedere alla polemica sterile e alle lenti fuorvianti dell'ideologia. Confrontandoci sempre nel merito e nel rispetto delle pratiche democratiche.

Per un'Università capace di creare ancora più opportunità, di essere inclusiva valorizzando talenti diversi. Un'Università che sappia parlare di futuro, non subirlo, ma rivendicarlo a sé.

Tre temi su tutti: diritto allo studio, maggior integrazione di studenti e studentesse nel tessuto sociale, economico, culturale, residenziale della città e valorizzazione del talento e del merito nel territorio per il territorio. In una stagione, nuova, in cui la comunità studentesca cafoscarina ha finalmente e democraticamente scelto di non rimanere ai margini del dibattito e delle decisioni, inseguendo richieste incompatibili con la realtà, ma di scommettere in una partecipazione responsabile e incisiva alle scelte dell'Ateneo.

Tuttavia oggi è anzitutto un'occasione per riflettere su ciò che siamo e vogliamo essere come Università. Su quali sono i valori che ci guidano e, almeno in parte, ci definiscono.

Per la comunità studentesca, questo è un passaggio determinante. Perché nel tempo abbiamo e ho imparato che se è vero che l'Ateneo eccede la dimensione dei singoli, è altrettanto innegabile che ciascuno di noi vi concorra in modo essenziale e che la sua identità custodisca, in parte, la storia, i valori e i talenti di ognuno.

In questo senso, abbiamo e ho imparato che Ca' Foscari è la passione di Chiara, studentessa di Lettere, amante della poesia francese. Ha deciso di fare il suo tirocinio in una libreria di Venezia. Ci consegna il sogno di rimanere in città anche dopo gli studi.

È l'ambizione di Giacomo, studente di Management, che con alcuni amici ha fondato una start-up, per ora in verità un semplice sito web. Sono partiti con poco denaro ma tanta fiducia ed entusiasmo, vorrebbero rivoluzionare un mercato.

Ca' Foscari è la gratitudine di Laura. I suoi nonni erano operai a Marghera, oggi lei studia Chimica. Sa che nel loro sguardo di orgoglio c'è ancora traccia dei sacrifici di una vita.

Ho imparato che Ca' Foscari è la fatica di Giulia, studentessa lavoratrice di Treviso. La mattina è in aula, la sera dalle 18 inizia il turno in un ristorante della sua città. Sogna di fare la magistrale all'estero, deve accumulare un po' di risparmi.

È il coraggio di Amir, studente di Lingue. La sua famiglia vive in Iran, due settimane fa di fronte a Santa Lucia c'era anche lui a manifestare per la loro libertà.

Ca' Foscari è l'inquietudine di Andrea, studente di Filosofia. I suoi amici hanno già scelto cosa studiare dopo la triennale, lui si interroga su quale sia il suo posto nel mondo. Lo attraversano passioni e inclinazioni differenti, nei momenti più difficili rilegge i seminari di Lacan.

In questo senso, io credo, come comunità studentesca, offriamo plasticamente ogni giorno il nostro contributo alla riflessione collettiva su che cosa sia l'Università oggi. Su quali siano i valori che ne ispirano l'azione e l'impegno per la ricerca, la didattica, il territorio.

Le nostre storie sono diverse, ma il nostro tempo è qui, a Ca' Foscari, a Venezia.

Siamo una generazione migliore delle narrazioni che spesso la circondano. Talvolta disorientata dagli eventi e dai rapidi mutamenti del nostro tempo. Con più domande che risposte, ma ancora capace di non accontentarsi delle cose come sono. Di accettare le proprie responsabilità, di avere il coraggio dell'iniziativa. Una generazione che considera la sua presenza in città e in Università non come un accidente della vita. Che vuol fare della sua età anagrafica un punto di forza e non di debolezza.

Per questo, come rappresentanti e ancora più come istituzioni, possiamo e dobbiamo usare parole nuove per chi si avvicina oggi all'Università, all'impegno civile, alla vita.

Agli studenti e alle studentesse che hanno da poco intrapreso il loro percorso a Ca' Foscari e che ho l'onore di rappresentare, vorrei dire che questi anni in Università saranno il tempo migliore per sbagliare, studiare, conoscere il reale, l'altro, se stessi, ponendosi per la prima volta domande che credevamo non necessarie. Che il vero rischio non è commettere uno sbaglio, ma rinunciare per paura di non farcela.

Vorrei dirvi che in questi anni in Università avrete il tempo e gli strumenti per interrogarvi sui fondamentali della vostra esistenza. Non abbiate paura di accompagnare l'inquietudine che segue gli interrogativi difficili. Osate: talvolta le vostre avventure saranno un successo e uno stimolo, altre volte avrete semplicemente imparato qualcosa di nuovo. Osare è perdere l'equilibrio, è scegliere la strada che più vi spaventa ed entusiasma. Anche se non è quella che il sentire comune vorrebbe per voi. Anche se non è mai stata percorsa, se non si è mai fatto così. Sarà la vostra, e con impegno e fiducia, sarà quella giusta. Entrate in un'associazione o fondatene una insieme con amiche e amici. Impegnatevi nel volontariato, in politica, nel sociale, per la cultura, nello sport. A sostegno delle cause che riterrete giuste, sapendo che accanto a voi avrete opinioni e storie diverse con cui dialogare, confrontarsi, mai silenziare o delegittimare.

Non sarà un percorso lineare, quello a Ca' Foscari. Ma avrà la forma dei sogni che vi ispirano e dei valori che vi guidano. Vi volterete e vedrete un sentiero probabilmente diverso da quello che immaginate oggi. Questa è la stagione della giovinezza in cui per ciascuno di noi la potenza di un tutto originario si fa forma particolare. In cui, nei saperi e nella conoscenza del mondo, scopriamo chi siamo.

E quando, tra qualche anno, sarà il vostro turno su questo palco, realizzerete che degli interrogativi, delle sfide, della fatica, delle scelte che vi attendono sarà valsa la pena se avrete avuto il coraggio di custodire ed esplorare il desiderio che vi abita, alimentandolo con la conoscenza e le persone che incrocerete lungo il percorso.

Ne sarà valsa la pena se, un giorno, ripensando al tempo e agli anni tra le calli di Venezia, lo faremo [lo farete] con il sorriso e la libertà di chi non dimentica che c'è stata una stagione della giovinezza in cui le infinite possibilità della vita ci erano dinanzi. E noi non ci siamo voltati.

L'ora che già è, è la nostra. È la vostra. Buon inizio di anno accademico a tutte e tutti noi.